

# Di ritorno dal Sinodo: prospettive per la famiglia oggi

Lucia e Marco Matassoni – Arcidiocesi di Trento

Salerno, 28 novembre 2015

## 1. La Chiesa in ascolto della famiglia

Le tappe fondamentali del processo sinodale

### OTTOBRE 2013 - L'annuncio di Papa Francesco

Il primo Sinodo del suo pontificato è dedicato alla famiglia. Si tratta di un itinerario di lavoro previsto in più tappe: un primo anno per ascoltare e per capire; un secondo anno per decidere gli interventi più opportuni.

### AUTUNNO 2013/GIUGNO 2014 - La grande consultazione

Nel novembre 2013 viene pubblicato il Documento Preparatorio sul tema, «Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell’evangelizzazione». Il testo comprende un questionario, strutturato in otto gruppi di domande riguardanti il matrimonio e la famiglia, offerto alla consultazione delle Chiese di tutto il mondo.

Il 26 giugno 2014 viene presentato l'*Instrumentum laboris*, testo che raccoglie gli spunti emersi nella consultazione. È lo strumento base per l’approfondimento del Sinodo straordinario.

### OTTOBRE 2014 - Il Sinodo straordinario

Dal 5 al 19 ottobre 2014 si svolge la III Assemblea generale straordinaria del Sinodo dei Vescovi che si conclude con la pubblicazione della *Relatio Synodi*.

### AUTUNNO 2014/GIUGNO 2015 - In cammino verso il 2015

Nell’autunno 2014 viene proposto un nuovo questionario.

Il 23 giugno 2015 viene pubblicato il nuovo *Instrumentum laboris*, che riporta la sintesi delle risposte giunte da tutte le comunità del mondo.

La preghiera e la riflessione che devono accompagnare questo cammino coinvolgono tutto il Popolo di Dio. In questa direzione Papa Francesco ha voluto che le consuete meditazioni delle Udienze del mercoledì si inserissero in questo percorso, dando così la possibilità di riflettere, con lui, sulla famiglia, sul grande dono che il Signore ha fatto all’umanità con la creazione dell’uomo e della donna e con il sacramento del matrimonio.

### OTTOBRE 2015 - Il Sinodo ordinario

## 2. Sinodo: esperienza ecclesiale

Il Sinodo, « preziosa eredità del Concilio », altro non è che l’espressione della sinodalità della Chiesa antica. Ha ricordato a tutti il Papa introducendo i lavori in aula, che « il Sinodo non è un convegno o un “parlatorio”, non è un parlamento o un senato, dove ci si mette d’accordo. Il Sinodo, invece, è un’*espressione ecclesiale*, cioè è la Chiesa che cammina insieme per leggere la realtà con gli occhi della fede e con il cuore di Dio »<sup>1</sup>. È un’esperienza ecclesiale che possiamo descrivere come un

<sup>1</sup> Introduzione del Santo Padre Francesco. Sinodo per la famiglia 2015, 5 ottobre 2015.

laboratorio su un tema che viene presentato, in questo caso era la famiglia, che i padri sinodali e gli altri partecipanti sono chiamati ad approfondire e a tracciarne gli sviluppi, le implicazioni, le speranze per consegnarne poi il frutto al Papa (Relazione finale del Sinodo dei vescovi al Santo Padre Francesco), che, probabilmente, offrirà alla Chiesa - nei tempi e modi che riterrà opportuni - indicazioni pastorali.

I padri sinodali partecipanti erano 270: 54 padri provenivano dall'Africa, 64 dall'America, 36 dall'Asia, 107 dall'Europa e 9 dall'Oceania (74 cardinali, 6 patriarchi, 1 arcivescovo maggiore, 72 arcivescovi, 102 vescovi, 2 parroci e 12 religiosi). Vi hanno preso parte, inoltre, 24 esperti o collaboratori del segretario speciale, 51 uditori e uditrici (17 coppie di sposi), 14 delegati fraterni. I lavori si sono svolti tra le Congregazioni generali, che hanno visto i partecipanti intervenire – per un tempo massimo di 3 minuti - in aula e i Circoli minori, suddivisi per appartenenza linguistica (3 gruppi italiani, 4 inglesi, 3 francesi, 2 spagnoli e 1 tedesco). Questi ultimi hanno prodotto dei *modi* collettivi, approvati a maggioranza assoluta e una relazione finale, che è stata letta in aula.

### 3. L'esperienza vissuta

Per raccontare quello che abbiamo vissuto prendiamo in prestito le parole della *Relatio finalis* (n. 94) perché lo sintetizzano con efficacia: «riuniti intorno a Papa Francesco, abbiamo sperimentato la tenerezza e la preghiera di tutta la Chiesa, abbiamo camminato come i discepoli di Emmaus e riconosciuto la presenza di Cristo nello spezzare il pane alla mensa eucaristica, nella comunione fraterna, nella condivisione delle esperienze pastorali».

#### ✓ **La preghiera di tutta la Chiesa**

«Il Sinodo è uno spazio protetto ove la Chiesa sperimenta l'azione dello Spirito Santo. Nel Sinodo lo Spirito parla attraverso la lingua di tutte le persone che si lasciano guidare dal Dio che sorprende sempre»<sup>2</sup>, ma che, al contempo, chiede coraggio, umiltà, preghiera affinché, a guidare l'assemblea non siano pareri o interessi personali «ma la fede in Dio, la fedeltà al magistero, il bene della Chiesa e la *salus animarum*»<sup>3</sup>. Lo Spirito invocato per arrivare a dire, come la prima Chiesa: “È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi” (*At* 15,28). Se non si fosse trattato di docilità all'opera dello Spirito, nello spazio protetto del Sinodo, ove i padri si sono confrontati in modo aperto e costruttivo, potrebbe apparire legittima qualsiasi interpretazione sociologica dei suoi risultati. Invece è davvero avvenuto ciò che il popolo di Dio in preghiera costante, pubblica e silenziosa ha domandato al Signore: la luce dello Spirito nella mente e nel cuore dei pastori. «Tanti di noi hanno sperimentato l'azione dello Spirito Santo, che è il vero protagonista e artefice del Sinodo»<sup>4</sup>. Sono le parole conclusive del discorso di Papa Francesco, al termine dei lavori dell'assemblea, che esprimono il senso intimo e profondo di questo avvenimento. Quanti messaggi, infatti, abbiamo ricevuto con l'invito a fare il meglio possibile per le famiglie? Quante persone ci hanno assicurato la preghiera, invece di domandarsela? Grazie all'affidamento allo Spirito Santo, si affaccia per la Chiesa una nuova stagione di vita: camminare insieme per percorrere le antiche e sempre nuove vie della misericordia, sulle quali lo Spirito conduce la Chiesa, come leggiamo nel vangelo di Giovanni. Vie antiche, perché essa nasce dallo Spirito emesso da Gesù sulla croce (cfr. *Gv* 19,30) ed effuso dal risorto (cfr. *Gv* 20,22); vie nuove, perché lo Spirito soffia dove vuole e se ne sente la voce (cfr.

<sup>2</sup> *Ibidem*.

<sup>3</sup> *Ibidem*.

<sup>4</sup> Discorso del Santo Padre Francesco a conclusione dei lavori della XIV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei vescovi, 24 ottobre 2015.

*Gv 3,8).*

#### ✓ **La fraternità**

Durante le tre settimane abbiamo vissuto la fraternità con altre tredici coppie, dieci uditori singoli e sei vescovi, nonché con la comunità religiosa ospitante, presso una struttura sul Gianicolo (il Centro Internazionale di Animazione Missionaria) da dove potevamo ammirare dall'alto la basilica di San Pietro che si presentava maestosamente in vari colori nelle diverse ore del giorno e della notte.

La mattina presto ci davamo appuntamento attorno alla mensa eucaristica per spezzare il pane, ascoltando la messa alternata nelle varie lingue dei presenti; ci ritrovavamo, poi, per condividere i pasti, in un clima all'insegna della distensione e dell'allegria, gioendo per compleanni, anniversari, interventi in plenaria.

Sono stati tutti momenti molto intensi, al di là delle differenze culturali e delle barriere linguistiche. Siamo, infatti, riusciti ad arricchirci a vicenda e a sostenerci nell'importante compito di testimoni a cui siamo stati chiamati: tenere lo sguardo fisso su Gesù per parlare alle donne e agli uomini di oggi della bellezza del matrimonio e della famiglia, impegnativa ma possibile a tutti.

Nella Messa celebrata insieme l'ultimo sabato abbiamo pregato in una moltitudine di lingue diverse per ringraziare dell'esperienza vissuta.

#### ✓ **La condivisione**

«Abbiamo visto, anche attraverso la ricchezza della nostra diversità, che la sfida che abbiamo davanti è sempre la stessa: annunciare il Vangelo all'uomo di oggi, difendendo la famiglia da tutti gli attacchi ideologici e individualistici. Grazie a questo tempo di grazia che la Chiesa ha vissuto, parlando e discutendo della famiglia, ci sentiamo arricchiti a vicenda»<sup>5</sup>. L'ascolto dei vari interventi è stato attento e rispettoso, a volte faticoso ma sempre costruttivo e all'insegna della comunione, accogliente verso il pensiero di ciascuno, pur nella sinfonia delle diverse sensibilità ed opinioni. La condivisione di pareri ed esperienze pastorali è stata molto ricca perché abbiamo toccato con mano che la realtà della famiglia e della Chiesa nel mondo è molto più complessa e articolata rispetto a quella che ciascuno vive nella propria particolare diocesi. Nel dialogo fraterno che ha caratterizzato i momenti di pausa e il lavoro nei circoli minori, abbiamo sperimentato l'affetto e la tenerezza dei pastori della Chiesa che, profondi conoscitori dell'umanità dell'uomo e della donna, hanno a cuore le vicende personali di ciascuno: spesso ci chiedevano notizie dei nostri figli e si informavano su come stavamo vivendo le nostre giornate, oltre ad apprezzare il contributo della nostra piccola esperienza familiare e pastorale.

### **4. Piste di approfondimento**

L'eredità che il Sinodo dedicato alla famiglia ha lasciato è stata quella di **camminare assieme**; un impegno a camminare alla luce della fede in cui coppie, genitori e figli, accanto alla Chiesa possano riaffermare nella società il valore di quella alleanza nella reciprocità che costruisce un principio di bene per tutti. È un invito ad uscire, quello del Sinodo, una Chiesa in uscita come auspicato dal Santo Padre. Il Sinodo non ha modificato la verità sul matrimonio e la famiglia ma ha esortato a cambiare il passo pastorale che differenzia la dottrina dalla disciplina.

#### ➤ **Lo sguardo della Chiesa**

«Mentre seguivo i lavori del Sinodo, mi sono chiesto: che cosa significherà per la Chiesa

---

<sup>5</sup> *Ibidem.*

concludere questo Sinodo dedicato alla famiglia? Certamente non significa aver concluso tutti i temi inerenti la famiglia, ma aver cercato di illuminarli con la luce del Vangelo, della tradizione e della storia bimillenaria della Chiesa. Sicuramente non significa aver trovato soluzioni esaurienti a tutte le difficoltà e ai dubbi che sfidano e minacciano la famiglia, ma aver messo tali difficoltà e dubbi sotto la luce della Fede, averli esaminati attentamente, averli affrontati senza paura e senza nascondere la testa sotto la sabbia. [...] Per la Chiesa significa tornare a “camminare insieme” realmente per portare in ogni parte del mondo, in ogni Diocesi, in ogni comunità e in ogni situazione la luce del Vangelo, l’abbraccio della Chiesa e il sostegno della misericordia di Dio! Proprio il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio»<sup>6</sup>.

Il documento finale apre gli occhi sui membri di una famiglia considerando anche le fasi critiche dell’esistenza (infanzia, terza età, persone disabili, migranti, ...). Si vuole esprimere prossimità alla vita reale della gente, comprendendone le necessità ed i bisogni più profondi; primo fra tutti, la vittoria sulla solitudine. «Occorre accogliere le persone con comprensione e sensibilità nella loro esistenza concreta, e saperne sostenere la ricerca di senso. La fede incoraggia il desiderio di Dio e la volontà di sentirsi pienamente parte della Chiesa anche in chi ha sperimentato il fallimento o si trova nelle situazioni più difficili» (n. 34).

Con gli orecchi attenti alla voce dello Spirito e lo sguardo rivolto all’intimo legame tra Cristo e la Chiesa - di cui l’unione coniugale è segno - i padri sinodali hanno rinnovato l’impegno delle loro Chiese locali **ad accompagnare** ogni famiglia, **a discernere** le situazioni più complesse, **a integrare** coloro che vivono l’esperienza del fallimento.

Il Sinodo ha guardato anche le problematiche umane, culturali e sociali della famiglia; è stato uno sguardo di amore su queste realtà; un invito a fare sì che matrimonio e famiglia siano accolti come dono di Dio, celebrati nella gioia e vissuti come risposta ad una specifica vocazione. Dentro questo sguardo la pastorale aiuti le persone a vivere il matrimonio e aiuti le famiglie ad essere nella società e nella Chiesa soggetti di pastorale. Sono novità che vanno accolte e ‘ruminare’ per essere tradotte in prassi. Ci vorrà del tempo ma la strada che ha intrapreso la Chiesa è una strada di grande novità e di grande entusiasmo.

#### ➤ **Annunciare al mondo la misericordia infinita di Dio**

«Dio ci tratta unicamente secondo la generosità illimitata della sua Misericordia (cfr. *Rm* 3,21-30; *Sal* 129; *Lc* 11,37-54). Significa superare le costanti tentazioni del fratello maggiore (cfr. *Lc* 15,25-32) e degli operai gelosi (cfr. *Mt* 20,1-16)»<sup>7</sup>.

Due sono le tentazioni: quella del fratello maggiore del Figliol prodigo e quella degli operai gelosi. Chi osserva la legge ‘alla lettera’ corre il rischio di finire con il sentirsi ‘bravo’ e di ingelosirsi per le attenzioni del Padre verso coloro che ‘bravi come lui’ non sono (il fratello che ha dilapidato la sua fortuna, i compagni che solo al tramonto si sono messi all’opera). E allora nasce la tentazione di credersi detentori della grazia. È questo, possiamo interrogarci, il nostro sguardo? Ma, ha ricordato il Papa, la Chiesa è «dei poveri in spirito e dei peccatori in ricerca del perdono e non solo dei giusti e dei santi, anzi dei giusti e dei santi quando si sentono poveri e peccatori»<sup>8</sup>. La misericordia è guardare l’altro “con viscere materne”, abbracciare chiunque ci si presenta davanti, come fa una madre con i suoi figli che ritornano a casa, comunque. In continuità indiscutibile con i suoi

<sup>6</sup> *Ibidem*.

<sup>7</sup> *Ibidem*.

<sup>8</sup> *Ibidem*.

predecessori - eloquenti sono le citazioni nell'omelia inaugurale del sinodo - il Pontefice chiede alla Chiesa, «fedele alla sua natura di madre», di aprire le porte alle donne e agli uomini del nostro tempo, là dove vivono e nelle condizioni in cui vivono. Ai numeri 53-55 si dispiegano le viscere di misericordia della Chiesa, che sente di dover «accompagnare i suoi figli più fragili, segnati dall'amore ferito e smarrito, ridonando fiducia e speranza come la luce del faro di un porto o di una fiaccola portata in mezzo alla gente per illuminare coloro che hanno smarrito la rotta o si trovano in mezzo alla tempesta» (n. 55).

#### ➤ **La famiglia "soggetto" di evangelizzazione**

Ci si riferisce ai temi della preparazione al matrimonio, dei primi anni della vita familiare, della responsabilità generativa intesa in senso ampio, dell'educazione dei figli, della spiritualità familiare e dell'apertura alla missione, dell'accompagnamento pastorale e delle situazioni complesse. La famiglia è una sfida attuale, bella, capace di dare senso all'esistenza umana. Il matrimonio non è un 'giogo' ma il luogo in cui un uomo e una donna sia aprono ad una vita ricca di senso; è l'esperienza che mette in moto l'affettività, la responsabilità e la coscienza.

Un particolare impegno va dato al percorso di “iniziazione dei giovani” al matrimonio e alla famiglia per ‘esorcizzare’ la sfiducia verso l’alleanza coniugale, per un verso desiderata, per l’altro temuta o rinviata.:

- un lungo cammino che deve iniziare già nel momento adolescenziale con l'educazione degli affetti (n. 58);
- nel sostenere durante il periodo del fidanzamento il senso della scelta di vita, nell'aiutare a discernere e a vivere nella fede questo passaggio decisivo (n. 57);
- nel preparare al matrimonio come punto di partenza della vita insieme (n. 57-58);
- nella costruzione della festa della celebrazione nuziale (n. 59);
- nella prossimità alla vita dei primi anni del matrimonio (n. 60).

#### ➤ **Per continuare a “camminare insieme”**

- La Chiesa impari a stare vicino alla famiglia come compagna di cammino:  
*«significa, assumere un atteggiamento sapientemente differenziato: a volte, è necessario rimanere accanto ed ascoltare in silenzio; altre volte, si deve precedere per indicare la via da percorrere; altre volte ancora, è opportuno seguire, sostenere e incoraggiare. «La Chiesa dovrà iniziare i suoi membri – sacerdoti, religiosi e laici – a questa “arte dell’accompagnamento”, perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell’altro (cfr. Es 3,5). Dobbiamo dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana» (EG, 169)»* (n. 77).
- Lo stile della sinodalità caratterizzi il nostro incontrarci:  
è quello «che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio»<sup>9</sup>. Ma la sinodalità implica la diversità; quindi uniti nelle differenze, nella piena libertà di parola e di espressione (parlare con *parresia* e ascoltare con umiltà). Parlarsi chiaramente, ascoltarsi pazientemente, dialogare a lungo. Tutto questo ci aiuta ad incontrare ogni situazione con gli occhi, la mente, le mani ed il cuore del Signore.

<sup>9</sup> Discorso del Santo Padre Francesco. Commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei vescovi, 17 ottobre 2015.